



Diocesi di Trivento

*“Si mise in viaggio verso...
la casa”* (Lc 1, 39-40)



*La Diocesi di Trivento missionaria
affinché
la famiglia diventi piccola chiesa
e la Chiesa grande famiglia*

Piano Pastorale

2007 - 2011

Immagine di copertina tratta da:
http://immacolata.ch/INDEX2007_07_02.htm

Carissimi,

sono molto grato a coloro che in questi mesi si sono tanto prodigati per stilare un documento per dare inizio al cammino di Pastorale Familiare. Il lavoro non è stato facile. Non sempre, infatti, si riescono ad armonizzare le varie esigenze che emergono nel confronto delle idee, ma quello che è importante è intraprendere il cammino con umiltà, affidandolo alla nostra Madre celeste, la Regina delle Famiglie.

La cronaca mediatica quotidiana e l'esperienza comune ci ricordano che la famiglia sta vivendo oggi una particolare condizione di fragilità. Essa è sottoposta a ogni sorta di insidie supportata da una strategia tesa a disgregare i valori morali che sono a suo fondamento, facendo uso di tutti i mezzi che il permissivismo mette a disposizione, specie quelli della comunicazione sociale.

L'auspicio è che la famiglia torni ad essere protagonista al di dentro della Comunità ecclesiale e della società. Essa deve riscoprire la gioia di appartenere ad una comunità parrocchiale e di essere essa stessa una comunità evangelizzante in quanto trasmette il Vangelo all'interno, fra i suoi componenti, e all'esterno a quanti sono delusi dalle proposte insignificanti sulla famiglia. Essa diventa così testimone e proclama ad alta voce la fede, le virtù del regno, l'amore.

La risposta a queste esigenze la troviamo unicamente nella formazione. Una formazione umana anzitutto, che rende gli sposi capaci di scelte coraggiose per rivitalizzare le relazioni familiari con l'ascolto, il dialogo, la condivisione, la capacità di donazione. Ma è necessaria anche una formazione che dispone all'ascolto della Parola di Dio, nella quale Egli ci rivela tutto il Suo amore che sta a fondamento

di ogni cosa.

Non basta solo preparare al sacramento del Matrimonio, ma è necessario accompagnare la famiglie a vivere pienamente la ricchezza del sacramento che hanno ricevuto, per realizzare quanto sollecitato dalla Familiaris Consortio: “Famiglia, diventa ciò che sei”, ed essa lo diventa veramente quando in modo particolare riscopre la bellezza e la forza della preghiera in famiglia.

Queste linee del Progetto Pastorale costituiscono un aiuto per tanti sposi che desiderano vivere la ricchezza del loro Matrimonio, e sostenuti dall'azione pastorale dei sacerdoti non mancheranno di dare confortanti frutti.

Alcuni riferimenti alla Famiglia nella Scrittura e nel Magistero

Il libro della Genesi è definito anche il libro sacro della Famiglia per eccellenza, perché ispiratore di tutta la teologia della complementarietà della coppia e della simbologia dell'Alleanza. Proprio in questo libro, per la prima volta, troviamo la parola *famiglia*: è in *Gen 7, 1*, allorché il Signore nostro Dio ordina a Noè “*Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia*”. Già qui possiamo intravedere chiaramente tutta la positività del Suo progetto. Il piano divino, tra tutte le avverse difficoltà di questo mondo terreno, è quello di preservare l’integrità della famiglia con l’offerta di un’*“arca”* di salvezza che va ben oltre ogni umana speranza o aspettativa. La famiglia in tutta la Sacra Bibbia è veramente il luogo privilegiato nel quale non solo si esprime e si conosce l’amore, ma Dio stesso si rende presente nel mondo e l’amore coniugale diventa così il “segno efficace” che ci aiuta a capire come si realizza l’alleanza tra Dio ed il mondo. Il piccolo prezioso anello nuziale non è un gingillo ornamentale, ma richiama e trova la sua spiegazione nell’iridescente arcobaleno comparso dopo il diluvio, segno di pace e di una grande speranza.

*Entra nell’arca tu
con tutta la tua
famiglia”*

Se poi ripensiamo all’episodio delle nozze di Cana (*Gv 2, 1-12*), non possiamo non riconoscere e scoprire quale grande ed immenso amore abbia spinto Gesù a donarsi come sposo alla Chiesa e come, di rimando, Egli ci voglia aiutare a scoprire quali tesori meravigliosi ha depositato nei cuori degli sposi nel giorno delle nozze e come dobbiamo avvertire il bisogno di farli conoscere ad ogni coppia, specialmente a quelle che sono più impantanate nelle reciproche incomprensioni o che si dibattono nelle sabbie mobili della prova.

*Le nozze
di Cana*

Già i Padri conciliari nel Concilio Vaticano II, al n. 47 della *Gaudium et spes*, quando si soffermano a riflet-

*Il Concilio
Vaticano II: la
famiglia come
salvezza della
persona*

tere sui problemi del Matrimonio e della famiglia nel mondo d'oggi, con opportuna intuizione profetica, avevano scritto: *“La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare. Perciò i cristiani, assieme con quanti hanno alta stima di questa stessa comunità, si rallegrano sinceramente dei vari sussidi grazie ai quali gli uomini oggi progrediscono nel favorire questa comunità di amore e nel rispetto della vita: sussidi che sono di aiuto a coniugi e genitori nella loro preminente missione e dai quali attendono inoltre migliori vantaggi mentre si sforzano di promuoverli. [...] Il valore e la solidità dell'istituto matrimoniale e familiare prendono risalto dal fatto che le profonde mutazioni dell'odierna società, nonostante le difficoltà che con violenza ne scaturiscono, molto spesso rendono manifesta in maniere diverse la vera natura dell'istituto stesso. Perciò il Concilio, mettendo in chiara luce alcuni punti capitali della dottrina della Chiesa, si propone di illuminare e rafforzare i cristiani e tutti gli uomini che si sforzano di salvaguardare e promuovere la dignità naturale e l'altissimo valore sacro dello stato matrimoniale”.*

Negli anni più recenti sia il Sommo Pontefice che il Magistero costantemente hanno esortato le Parrocchie ed i Movimenti d'ispirazione ecclesiale a curare in modo particolare le famiglie, luogo in cui l'uomo si forma ed acquisisce quei valori fondamentali che poi lo guideranno per tutto il corso della vita e ne indirizzeranno l'orientamento. Tutta la Chiesa è sempre più cosciente che, in presenza di uno Stato spesso distratto e latitante, l'attuale cultura non contribuisce alla formazione di famiglie sane, mentre il consumismo esasperato favorisce il prevalere dell'avere sull'essere, aumenta le tangibili difficoltà nel trovare un lavoro, una casa e le risorse economiche necessarie per crescere un figlio. Tutto questo incide in maniera pesantemente negativa sia sulla stabilità della coppia che sul

numero di figli che si decide di mettere al mondo.

Il 22 ottobre 1978 un grido scosse la Chiesa e il mondo. Era la voce di Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato: *"Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo! Solo lui lo sa. [...] L'uomo spesso è invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete quindi, vi prego, vi imploro con umiltà e fiducia: permettete a Cristo di parlare all'uomo!"*. Proprio nel corso del suo lungo pontificato, egli ha parlato sempre ed ha scritto tanto in favore della sacralità della famiglia, fondata sulla chiamata divina e tutta impegnata nella missione per la Nuova Evangelizzazione. Grazie a lui diverse coppie di santi coniugi sono salite agli onori degli altari per la pubblica ammirazione, venerazione ed imitazione.

*Giovanni Paolo II:
la sacralità della
famiglia al centro
del suo pontificato*

Sua Santità Papa Benedetto XVI nel corso della sua visita pastorale ai partecipanti al IV Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Verona, dopo averli esortati al coraggio di *"essere sempre pronti a dare risposta (apologia) a chiunque ci domandi ragione (logos) della nostra speranza, come ci invita a fare la prima Lettera di San Pietro (3, 15), che avete scelto assai opportunamente quale guida biblica per il cammino di questo Convegno. Dobbiamo rispondere "con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (3, 15-16), con quella forza mite che viene dall'unione con Cristo. Dobbiamo farlo a tutto campo, sul piano del pensiero e dell'azione, dei comportamenti personali e della testimonianza pubblica"*, ribadisce con forza la necessità di una testimonianza dovuta *"all'amore autentico, alla realtà dell'uomo come è stato creato da Dio"*.

*Benedetto XVI
a Verona*

E poi aggiunge *"voglio esprimere qui tutto il mio apprezzamento per il grande lavoro formativo ed educativo che le singole Chiese non si stancano di svolgere in*

La CEI ribadisce che la famiglia è la cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale

Italia, per la loro attenzione pastorale alle nuove generazioni e alle famiglie: grazie per questa attenzione!”. Nel giugno scorso è stata finalmente diffusa l’attesa Nota pastorale della CEI *“Rigenerati per una speranza viva. Testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo”*. In essa la CEI invita prima di tutto a riflettere sul *“senso di responsabilità”* e sulla *“volontà di operare per lo sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l’uomo, per le generazioni future, senza trascurare nessuna delle energie che possono contribuire a farci crescere insieme”*. Poi i vescovi italiani puntualizzano che *“la famiglia rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell’esperienza affettiva”* in quanto essa è proprio la *“cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale”*. Inoltre i nostri vescovi invitano a reagire energicamente *“al diffuso ‘analfabetismo affettivo’ con percorsi formativi adeguati”* e tutto questo, presentando una panoramica più ampia e profonda, perché oggi la famiglia *“richiede un’attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze. Siamo chiamati a rendere le comunità cristiane maggiormente capaci di curare le ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, delle famiglie disgregate e di quelle forzatamente separate a causa dell’emigrazione, prendendoci cura con tenerezza di ogni fragilità e nel contempo orientando su vie sicure i passi dell’uomo. Peraltro, la dimensione degli affetti non è esclusiva della famiglia e del cammino che a essa conduce, gli affetti innervano di sé ogni condizione umana e danno sapore amicale e spirituale a ogni relazione ecclesiale e sociale”*.

Questo non è per nulla il tempo di lasciarsi suggestionare dagli esperti di modernità che si strappano in pubblico le vesti, gridando che siamo ormai giunti all’ultimo stadio, il punto del non ritorno, quello della *‘famiglia in cenere’*, del *‘nido accerchiato e violato’*, del *‘fantasma idolatrato solo dagli ossequi borghesi’*, del *‘bel gingillo arrugginito e ingolfato’*, del *‘ritrovo an-*

tiquato di martiri masochisti', della 'città ormai in fiamme, da abbandonare in tutta fretta'. E' invece più che mai opportuno oggi allinearci con quanto il Papa Benedetto ha ricordato all'Istituto per gli Studi su Matrimonio e Famiglia e, quindi, a tutte le strutture accademiche ecclesiali, nell'udienza nell'Aula delle Benedizioni, giovedì 11 maggio 2006, richiamando al compito preciso e al dovere ineludibile di "illuminare la verità dell'amore come cammino di pienezza in ogni forma di esistenza umana. La grande sfida della Nuova Evangelizzazione, che Giovanni Paolo II ha proposto con tanto slancio, ha bisogno di essere sostenuta con una riflessione veramente approfondita sull'amore umano, in quanto è proprio questo amore una via privilegiata che Dio ha scelto per rivelare se stesso all'uomo ed è in questo amore che lo chiama a una comunione nella vita trinitaria. Quest'impostazione ci permette anche di superare una concezione privatistica dell'amore, oggi tanto diffusa. L'autentico amore si trasforma in una luce che guida tutta la vita verso la sua pienezza, generando una società abitabile per l'uomo. La comunione di vita e di amore che è il matrimonio si configura così come un autentico bene per la società. Evitare la confusione con altri tipi di unioni basate su un amore debole si presenta oggi con una speciale urgenza. Solo la roccia dell'amore totale e irrevocabile tra uomo e donna è capace di fondare la costruzione di una società che diventi una casa per tutti gli uomini".

Qui ci sono le spiegazioni del nostro immergerci, con tutto l'ardore e l'impegno possibile, in questo Progetto pastorale, in piena concordanza con le conclusioni del Convegno di Palermo che, precisamente in *Con il dono della carità dentro la storia*, al n. 37, recitano così: "La Chiesa che è in Italia intende affermare la priorità della famiglia fondata sul matrimonio, come soggetto ecclesiale." [...] *Perciò si impegna a promuovere una pastorale organica con e per le famiglie".*

*Convegno
di Palermo*

Premessa

Tutto il Progetto è pensato in chiave missionaria, così come i nostri vescovi ci invitano a programmare la pastorale di questo decennio: *“La missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza...”* (CVMC, n 32).

È l’invito a mettere in atto a questo riguardo una vera *“conversione pastorale missionaria”*.

Di conseguenza questa impostazione ci chiede di *“essere disposti ad operare cambiamenti, qualora siano necessari, nella pastorale e nelle forme di evangelizzazione, ad assumere nuove iniziative, fiduciosi nella parola di Cristo: Duc in altum!”* (CVMC, n 32).

Non si tratta di una partenza da zero, perchè già in occasione del Sesto Sinodo Diocesano la famiglia aveva avuto il suo posto privilegiato e si era prestatato ad essa grande attenzione; infatti a pagina 72 del libro del Sinodo si attribuiva alla *“Pastorale familiare l’ambito prioritario della Nuova Evangelizzazione”*. Nemmeno si può parlare di una mera operazione di rettifica: il ripensare la pastorale in, con, per la famiglia in chiave missionaria implica una ridefinizione attorno alla centralità dell’Evangelizzazione di tutto ciò che già si fa, come anche la sperimentazione di metodologie e di linguaggi innovativi che vanno ben oltre la gestione del semplice esistente.

Il Piano Pastorale è concepito secondo una logica positiva e propositiva: più che impegnare le nostre energie per lamentarci e “difendere”, siamo chiamati a promuovere la famiglia. Questo significa: *“sottolineare che essa ha una forza intrinseca che non le è data dall’esterno, o da chissà dove. La famiglia ha una sua forza e bisogna che questa forza sia messa in rilievo in modo che appaia la bellezza, la nobiltà, l’utilità, la ric-*

chezza, la pienezza di soddisfazioni di una vera vita di famiglia”, secondo l’originale progetto di Dio, e che quindi “la gente la desidera, la gusti, la ami, e faccia sacrifici per essa” (Card. Martini).

Questo Piano Pastorale è uno strumento consegnato a tutti ed affidato alla sensibilità di ogni singolo componente delle varie comunità ecclesiali. Sarà compito di ogni parroco, delle famiglie referenti e delle persone disponibili trovare le modalità più idonee ed incisive di attuazione, confacenti alla realtà concreta della propria parrocchia.

Icona biblica

L'icona biblica che sintetizza ed accompagna tutto il percorso di questo Progetto è la pagina evangelica nella quale Luca narra la **visita di Maria a sua cugina Elisabetta** (Lc 1, 39-45).

E' un brano che ci aiuta a vivere, alla luce della Parola, l'“avventura” ed il nuovo impegno della nostra Chiesa locale.

Vale la pena sottolinearne i passaggi più significativi.

Il verbo con cui inizia la narrazione (*anàstasa*), tradotto normalmente con **“rialzarsi”**, “rimettersi in piedi”, è il verbo con il quale il Nuovo Testamento descrive la “risurrezione” di Gesù. E' la parola che potrebbe aiutare la nostra comunità a “rialzarsi” dalla situazione di sfiducia nella quale, per tanti motivi, è bloccata e dalla quale il Signore ci chiama a “risorgere”.

Maria, la figura per eccellenza della Chiesa e della nostra Chiesa locale, è la protagonista di questo rinnovato impegno missionario. Quindi non semplicemente alcuni singoli protagonisti, ma tutta intera la **comunità cristiana** è chiamata, in obbedienza alla Parola, a rialzarsi ed a mettersi in cammino.

Il verbo **“andò verso”** (*eporeùze eis*) descrive bene tutta l'ansia, la dinamica missionaria che animano il Progetto e che ci aiutano a non “aspettare che gli altri

vengano”, ma, come Chiesa, ad “andare verso”, ad incamminarci nella direzione della “conversione pastorale missionaria” che lo spirito ispiratore del Progetto richiede.

“L’andare verso” di Maria è di fatto un andare verso una “**casa**” (*oikon*) nella quale vive una famiglia. Questo Progetto si pone l’obiettivo di portare Gesù ed il suo Vangelo alle famiglie dei nostri paesi ritenute le destinatarie e le protagoniste dell’auspicato rinnovamento dell’impegno missionario.

“**La montagna**”, sulla quale la casa di Elisabetta e Zaccaria è situata, ci dice che portare avanti questo Progetto non sarà mai un camminare in discesa, ma un percorso tutto in salita, quindi molto impegnativo, durante il quale la fatica ed il dolore della “croce” non mancheranno e non dovranno mancare, perché sia un cammino autenticamente evangelico.

Tutto il brano è teso a raccontare un incontro che ha Maria come “strumento”. È quello gioioso tra il “frutto del suo grembo”, cioè Gesù il Salvatore, con tutti i componenti di questa famiglia: Zaccaria, Elisabetta e Giovanni. Ognuno di essi, a modo suo, è stato toccato da questo appuntamento. In fondo lo scopo e l’obiettivo del Progetto Pastorale consistono proprio nel mobilitare tutte le energie possibili a nostra disposizione per farci come chiesa strumento dell’incontro tra Gesù, “bella notizia” per la salvezza del mondo, e le famiglie del nostro territorio che, in un modo o in un altro, attendono il Salvatore. E’ proprio **Gesù** che noi siamo chiamati a portare alle famiglie. E’ lui la “bella notizia” del Padre, e, in particolare, è Lui “**il Vangelo della famiglia**” che ha la sconvolgente forza di salvare e di portare a perfezione tutte le potenzialità nascoste in ogni famiglia.

Infine il termine “*metà spoudès*” dell’originale greco, mentre descrive il modo con cui Maria andò verso la famiglia di Zaccaria ed Elisabetta, indica a noi la du-

plice modalità con la quale dovremo portare avanti questo Progetto: **con premura**, cioè senza perdere ancora altro tempo, e **con gioia**, dal momento che siamo portatori di una “bella notizia” per la famiglia.

Obiettivo generale

Il Piano Pastorale si pone l'obiettivo di promuovere un nuovo, profondo e ardente impegno di tutte le “Pastorali”, delle parrocchie e delle varie realtà ecclesiali per aiutare le famiglie della nostra Diocesi a crescere nella consapevolezza della loro vocazione e della loro missione nella chiesa e nella società. In particolare il percorso di questi prossimi anni vuole essere l'occasione per una seria riflessione e per una coraggiosa sperimentazione di specifici percorsi pastorali di “Evangelizzazione” nelle, con e per le famiglie, per far conoscere e sperimentare la bellezza e la forza del “Vangelo della famiglia” per esserne testimoni e missionari nel nostro territorio.

Tappe del percorso

MISSIONE - FORMAZIONE

Sensibilizzare, stimolare e motivare l'intera comunità diocesana a coinvolgersi a vari livelli in questo progetto. Invitare e trovare una o più famiglie per parrocchia che, parallelamente ai sacerdoti ed alle religiose, facciano un cammino di formazione per assumere poi il ruolo di animatori parrocchiali responsabili di questo progetto di “Nuova Evangelizzazione” nella, con, per la famiglia.

**Obiettivi
particolari**

Metodologia

A livello parrocchiale

Introdurre, o potenziare, se già c'è, **l'adorazione eucaristica settimanale**, coinvolgendo maggiormente le famiglie della parrocchia e pregando con esse e per esse, nella consapevolezza che tutto nasce e vive per la forza di Cristo Gesù. Egli ha detto: *“Senza di me non potete fare nulla” (Gv 15, 5)*. In questa iniziativa è bene coinvolgere tutti i fedeli, invitandoli a brevi momenti di preghiera personale e familiare. In modo particolare vanno coinvolti gli ammalati e gli anziani che, pur restando a casa, possano unirsi a questa preghiera, valorizzando così il loro servizio orante nella parrocchia.

Sensibilizzare ed invitare una o più famiglie per parrocchia che si rendano disponibili a formarsi ed a coinvolgersi attivamente in qualità di animatori parrocchiali di questo progetto. Esse già in questo anno collaborino col parroco per portare avanti alcune iniziative proposte in questa tappa. La loro formazione sia fatta, a seconda delle esigenze, a livello parrocchiale, interparrocchiale o foraniale con incontri mensili, con un percorso suggerito dall'Ufficio di Pastorale familiare diocesana, che come obiettivo abbia l'Evangelizzazione.

Arricchire e valorizzare meglio la **visita alle famiglie e la benedizione delle case**, da tenere lungo tutto l'anno pastorale, anche con brevi ma significativi momenti di preghiera e di catechesi.

Per favorire un clima di fiducia e di fraternità si consiglia di organizzare dei momenti di convivialità tra famiglie con qualche breve momento di preghiera e di lettura della Parola di Dio.

Lanciare la proposta alle parrocchie della nostra Diocesi d'introdurre l'esperienza delle Comunità Familiari Parrocchiali iniziata da don Renzo Bonetti su tutto il territorio italiano.

In questo primo anno si valorizzi in modo particolare:

- la festa della S. Famiglia nella domenica dopo Natale;
- il mese di maggio nelle case con una breve ed incisiva catechesi proposta dall'Ufficio Pastorale familiare diocesana (fatta dagli animatori e dalle religiose);
- un "pellegrinaggio", anche interparrocchiale o foraniale, in luoghi che propongono esperienze evangeliche di vita cristiana per le famiglie (per esempio: Nomadelfia; Loppiano; la "Casa della tenerezza" a Perugia; il Santuario della famiglia Santa Gianna Beretta Molla ...).

La Caritas promuoverà un'indagine che ci possa aiutare ad "entrare dentro" la famiglia, cogliendone le dinamiche, le attese... affinché possiamo renderci maggiormente conto con quali tipi di famiglie concrete entriamo in dialogo, rilevandone contemporaneamente risorse, esperienze, energie positive che potrebbero essere messe in gioco in questo progetto.

*A livello
diocesano*

L'Ufficio Catechistico Diocesano, insieme ad un'equipe mista di catechisti e di famiglie, in quest'anno si attiverà per ripensare in chiave missionaria i percorsi di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana nei quali sia pienamente coinvolta la famiglia stessa.

Si prevede di avere a fine anno un progetto definito.

L'Ufficio di Pastorale Giovanile attiverà in alcune foranie della Diocesi un corso sull'affettività per giovani, fidanzati ed educatori, che saranno aiutati a mettere

basi solide per una buona relazione di coppia.

L'**Ufficio per la Pastorale della Salute** valorizzerà appieno la Giornata Mondiale del Malato 2008, che in Italia, per volontà della CEI, ha per tema "La Famiglia nella realtà della malattia", inviando i sussidi appropriati alle parrocchie e promuovendo un momento d'incontro e di confronto diocesano.

La **Diocesi è impegnata, a giugno o a settembre, ad organizzare un "Evento"** in grado di coinvolgere le famiglie di tutta la comunità cristiana diocesana.

Durante l'anno pastorale sono previste, a livello parrocchiale e diocesano, due verifiche: una in quaresima e l'altra a fine agosto 2008. Queste serviranno per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e per apportare eventuali correttivi al programma.

MISSIONE - ASCOLTO

Obiettivo particolare

Stimolare nelle "famiglie animatrici", nei sacerdoti e nelle religiose la capacità e le esperienze di ascolto relative alle esigenze, alle situazioni, alle problematiche ed alle risorse delle famiglie del nostro territorio.

Tempi

ottobre 2008 - settembre 2009

METODOLOGIA

A livello parrocchiale

Rafforzare e migliorare le iniziative formative e celebrative dell'anno precedente nelle quali la famiglia si sente maggiormente coinvolta.

Mettere in atto i vari percorsi di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana predisposti dall'Ufficio catechistico per un maggiore coinvolgimento della famiglia.

Attivare mensilmente nei vari quartieri della parroc-

chia dei “centri di ascolto”, animati da una famiglia e dal sacerdote, con l’ausilio di schede sui temi in discussione preparate dall’Ufficio Pastorale della Famiglia e dalla Caritas, facendo tesoro dei dati emersi dall’indagine fatta, per confrontarsi su situazioni, problematiche, esigenze, attese e risorse delle famiglie.

Richiamare almeno in quattro occasioni durante l’anno (es.: Avvento, S. Valentino, precetto pasquale, pellegrinaggio a giugno) le coppie sposate negli ultimi anni ed ascoltare le loro esigenze, le difficoltà e le soddisfazioni di questo primo periodo del loro matrimonio;

Visita assidua alle famiglie ed accorta sollecitudine nella benedizione delle case.

Tutte le Pastorali diocesane, insieme ai movimenti, alle associazioni e alle famiglie formate, si attiveranno per avviare un **consultorio familiare diocesano** il quale possa essere attento e, secondo le disponibilità, possa anche farsi carico dei vari problemi sociali che coinvolgono le famiglie del nostro territorio. Tra l’altro, questo consultorio curerà anche il dialogo-accompagnamento per i separati, per i divorziati-risposati e la formazione all’affido familiare.

L’**Ufficio di Pastorale familiare**, l’**Ufficio Catechistico** e l’**Ufficio di Pastorale giovanile predisporranno i percorsi di preparazione alla vita matrimoniale** strutturandoli come un percorso di annuncio evangelico e di accompagnamento anche dopo la celebrazione del rito del matrimonio.

La Diocesi organizzerà un “Evento” che coinvolga tutta la comunità diocesana ed in modo particolare le famiglie

Anche per tale tappa si avranno due verifiche per valutare il raggiungimento dell’obiettivo e per appor-

*A livello
diocesano*

tare eventuali correttivi al programma. La prima verifica si terrà in Quaresima e la seconda a fine agosto del 2009.

MISSIONE - ANNUNCIO

Obiettivo particolare

Far conoscere ai nuclei familiari il “Vangelo della famiglia”, vivendolo per farne risaltare la bellezza e la bontà della proposta evangelica sulla famiglia.

Tempi

ottobre 2009 - settembre 2010

METODOLOGIA

A livello parrocchiale

Rafforzare le iniziative formative e celebrative degli anni precedenti per ottenere un maggior coinvolgimento delle famiglie.

Migliorare e affinare i vari percorsi di preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana preparati dall’Ufficio catechistico affinché la famiglia sia sempre più coinvolta.

Consolidare l’iniziativa dei Centri di Ascolto nei vari quartieri della parrocchia in “gruppi di Ascolto della Parola”, che saranno animati da famiglie preparate per approfondire le pagine bibliche che parlano della famiglia.

Intensificare gli incontri delle coppie giovani inserendole man mano nei “gruppi di ascolto della Parola”.

Dare grande importanza alla visita alle famiglie ed alla benedizione delle case.

A livello diocesano

Sarà programmata la Visita pastorale del Vescovo alle famiglie delle parrocchie della Diocesi.

Si metteranno in atto nelle varie Foranie i percorsi

di preparazione al matrimonio preparati dall'Ufficio Pastorale della famiglia di comune accordo con gli altri uffici competenti.

Si celebrerà un "Evento" che coinvolga tutta la comunità cristiana diocesana.

Anche in questa occasione vi saranno due verifiche, una in Quaresima e l'altra a fine agosto del 2010, per constatare il raggiungimento dell'obiettivo e per apportare eventuali correttivi al programma stabilito.

MISSIONE - TESTIMONIANZA

Sensibilizzare, stimolare e collaborare con i responsabili del mondo della politica, della cultura, dell'informazione per promuovere esperienze, luoghi e strumenti concreti e permanenti al fine di garantire l'accoglienza, il sostegno e la formazione delle famiglie del nostro territorio.

Obiettivo particolare

ottobre 2010 - settembre 2011

Tempi

METODOLOGIA

Migliorare le iniziative formative e celebrative degli anni precedenti nelle quali la famiglia si sente più coinvolta.

A livello parrocchiale

Stabilizzare e perfezionare i vari percorsi di preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana preparati dall'Ufficio catechistico nei quali la famiglia dev'essere sempre più coinvolta.

Fissare in modo permanente nei vari quartieri della parrocchia i "gruppi di ascolto nelle case".

Dare sempre grande importanza alla visita alle famiglie ed alla benedizione delle case.

Perfezionare nelle varie Foranie i percorsi di preparazione alla celebrazione del rito del Matrimonio predisposti dall'Ufficio Pastorale della famiglia in collaborazione con gli altri uffici competenti.

Organizzare Convegni e tenere varie iniziative per coinvolgere i politici sulle esigenze reali delle famiglie del nostro territorio, per stimolarli ed aiutarli a predisporre iniziative legislative in favore della famiglia.

Preparare iniziative in grado di coinvolgere le Scuole e le Università sul tema della famiglia.

Creare occasioni per interessare anche le associazioni sportive, culturali ed assistenziali.

Mettere in cantiere un grande "Evento" che coinvolga tutta la comunità cristiana diocesana.

Tenere in aprile ed a fine agosto del 2011 le due verifiche, a livello parrocchiale e diocesano, per verificare il raggiungimento dell'obiettivo e per apportare i giusti correttivi nello sviluppo del programma.

Stile

sinodale

Si chiede che la modalità di elaborazione e di messa in opera di questo Piano abbia uno stile prettamente sinodale.

Per questo motivo sarà necessario chiamare tutte le Pastorali, le realtà ecclesiali, gli organismi di partecipazione, secondo le proprie competenze e specificità, a programmare, a formarsi e ad operare in favore della famiglia.

Allora solo si potrà ben dire che il Piano Pastorale è condiviso, quando ciascuna realtà contribuirà, nel suo

modo specifico e secondo la sua competenza, a raggiungere l'obiettivo comune prefissato.

Responsabile operativo del Progetto

In comunione col Vescovo, primo evangelizzatore della nostra Chiesa locale, **ogni battezzato della nostra comunità diocesana è responsabile dell'Evangelizzazione** del nostro territorio e di conseguenza prenderà a cuore questo Progetto che mette la famiglia al centro della preghiera e dell'azione pastorale. Il Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale diocesano, in rappresentanza di tutta la nostra Chiesa locale, nomineranno l'**equipe operativa**, formata da alcune famiglie, con l'integrazione di qualche sacerdote e di qualche religiosa. Tale team, sotto la guida del Direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare, avrà il compito di:

- Coordinare il lavoro proposto nel Progetto;
- organizzare le varie tappe nelle quali esso è suddiviso;
- stimolare ad un fattivo coinvolgimento i vari attori del Progetto;
- garantire l'esecuzione e la verifica del Progetto stesso.

Conclusione

Ci potremo ritenere più che soddisfatti se in ultima analisi tutto questo Progetto porterà il frutto di avviare in modo sistematico e permanente:

Un rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana, della quale la famiglia è la protagonista irrinunciabile.

Una trasformazione degli attuali percorsi di formazione dei fidanzati alla celebrazione del rito del Matrimonio in veri percorsi di Evangelizzazione, con il successivo accompagnamento delle giovani coppie anche dopo aver ricevuto il Sacramento.

La presenza in ogni Parrocchia dei **gruppi di ascolto della Parola che si riuniscono nelle famiglie**.

L'attivazione a livello diocesano di un **Consultorio familiare permanente**.

La Beata Vergine Maria come ha portato Gesù, la “bella notizia” di Dio, nella famiglia di Zaccaria ed Elisabetta, aiuti oggi le nostre famiglie ad aprire volentieri le case per accogliere la Sua visita da sempre apportatrice di benedizione e di pace.

PREGHIERA

Signore, ti ringraziamo
perché ci raccogli in preghiera
alla tua presenza nella nostra casa.

Fa' che non ci venga mai meno
la grazia del sacramento del Matrimonio celebrato
e che questa tua famiglia
viva sempre in comunione di amore.

Dacci luce e forza
per corrispondere ai disegni
della tua chiamata a santificarci
in tutti gli eventi, lieti e tristi,
della nostra vita terrena.

Illuminaci, Signore, con la tua parola,
nutrici con la tua Eucaristia,
non farci mancare il pane quotidiano
rendici aperti alle necessità dei più poveri
e preservaci da ogni male.

Concedici, infine, di imitare
le virtù della Santa Famiglia di Nazareth
e di goderne la celeste protezione.
Amen.

*Invoco la luce e la grazia del Signore sulle famiglie e sugli
operatori di pastorale familiare ai quali sono grato.
Benedico tutti con amore paterno.*

Trivento, 8 dicembre 2007, Festa dell'Immacolata Concezione



+ Domenico Angelo Scotti



Statua della Santa Famiglia opera originale di A. Dupré, che si venera nella Cattedrale di Trivento, navata sinistra. (foto Roberto Landi - Studio 54)